

L'ANALISI

Siamo al punto di non ritorno non c'è economia senza natura

I dicasteri finanziari dovrebbero essere affidati agli ecologisti facciamo pagare ai petrocarbonieri il prezzo delle loro emissioni

MARIO TOZZI

Impauriti e increduli di fronte alla possibile escalation nucleare, in uno stato di malessere continuo per via della pandemia che non si esaurisce, forse non riusciamo a pensare che ci possa essere una notizia più grave. Eppure c'è. Ed è riportata nella seconda parte del VI rapporto Ipcr appena pubblicata, imperniata



sull'impatto dell'uomo sui sistemi naturali: la gran parte dei cambiamenti innescati dal global warming di origine antropica sono semplicemente irreversibili. Non ci sono vaccini, autoprotezioni o diplomazia che tengano. O, meglio, si potranno evitare gli effetti più devastanti solo adattandosi, ma entro certi limiti. Una parte di questi limiti (quelli "soft") possono essere aggirati mettendo in atto strategie articolate di adattamento, se non fosse che manca proprio la volontà di adattarsi. Poi ci sono i limiti "hard", quelli biologici umani che non possiamo superare (la resistenza al calore, per dirne una), e quelli fisici, come l'innalzamento del livello dei mari che non sembra reversibile nell'immediato futuro.

L'Ipcr ribadisce che l'incremento delle temperature atmosferiche di 1,5°C segna il punto di non ritorno, particolarmente per la sicurezza idrica e per l'agricoltura, che diventerà impossibile in molte regioni della Terra con

2°C di aumento, anche in Europa e nel Mediterraneo. Non propriamente una buona notizia, visto l'incremento dei sapiens da nutrire al mondo. La regione mediterranea si è riscaldata e continuerà a riscaldarsi maggiormente della media globale, particolarmente in estate. Questo vale sia per l'ambiente terrestre che per quello marino, sia per le temperature medie che per le ondate di calore. E il Mediterraneo diventerà più arido per effetto combinato della diminuzione della precipitazione e dell'aumento dell'evapotraspirazione. Allo stesso tempo in alcune aree le alluvioni improvvise aumenteranno. Il livello del mare aumenterà in modo irreversibile e progressivo su scala pluriscalare. Come a dire che i modelli climatici, criticati dagli scettici per essere troppo negativi, si sono dimostrati, in realtà, ben al di sotto della realtà, che prevede, con 1,8°C in più, circa la metà della popolazione umana esposta a condizioni potenzialmente letali di calore e umidità. Uno scenario paragonabile alle conseguenze di una guerra atomica, con la differenza che non sarà evitabile all'ultimo istante.

Il rapporto mette in guardia sulle conseguenze del non fare nulla e soprattutto urla al mondo che non ci sarà nessuna economia se non si salverà la natura. Cioè, in sostanza, che i dicasteri finanziari dovrebbero essere tolti dalle mani degli economisti e dati

ai naturalisti. Che dovrebbero finanziare il ripristino degli ecosistemi per fare in modo che assorbano CO₂, cosa che dovrebbe accadere pure nelle città rendendole finalmente smart, in sostanza più verdi. Per fare tutto questo, però, si doveva agire ieri, non domani.

Dei vari livelli di azione possibile, diversamente da una guerra, uno lo possiamo però prendere in mano noi cittadini, iniziando a cambiare qualche abitudine e imponendo la riconversione ecologica a chi produce beni, servizi e risorse in maniera sostenibile.

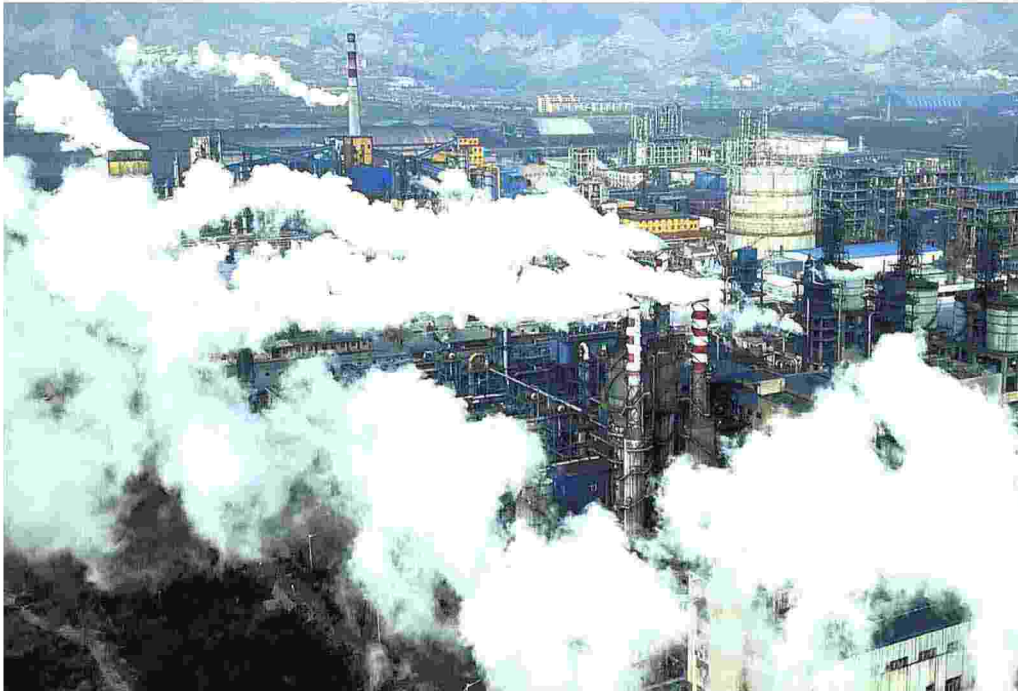
Orientando i nostri acquisti e scegliendo mobilità leggera prive di emissioni (-1 tonnellata/anno di gas serra), evitando prodotti da allevamenti e agricolture intensive che hanno viaggiato parecchio (-1 t/anno), non preferendo l'aereo come mezzo di spostamento (-1t/anno) e coibentando bene le nostre abitazioni, usando energie rinnovabili decentrate, risparmiando **energia** e scegliendo elettrodomestici più efficaci (-2t/anno). Delle 7 tonnellate/anno di gas serra che ciascuno italiano emette possiamo evitarne oltre la metà senza cambiare poi in maniera drammatica. Tutto questo se non volessimo, in un impeto di resipiscenza che sembra lontano, agire finalmente sulle cause e non più sugli effetti (adattamento), azzerando le emissioni di gas serra e facendone pagare il prezzo ai petrocarbonieri di tutto il mondo, in-

tenti a lucrare denari sull'ultima goccia di idrocarburi mentre tutto intorno sta per crollare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Possiamo contribuire orientando gli acquisti e scegliendo la mobilità più sostenibile





APPHOTO / SAM MCNEIL

Il rapporto invita a ridurre le emissioni di gas serra in atmosfera investendo su alternative energetiche